



«Se McCain ritiene che questa governatrice in carica da meno di due anni sia qualificata per essere presidente, se



necessario, in tempi tanto pericolosi, allora dobbiamo porci domande profonde sulla sua capacità di giudizio. Se la scelta

è stata, come sospettiamo, una mossa tattica, allora è stata del tutto irresponsabile»

New York Times, 13 settembre

La lettera

Governare col trucco

Sono arrabbiata. Sono fiera di esserlo. La rabbia aiuta a non abituarsi a tutto. Ho sentito le parole del ministro Carfagna. Diceva: «Io provo orrore per le donne che vendono il proprio corpo per denaro». Parlava forse di un suo calendario? No, parlava delle prostitute o meglio: solo di quelle che stanno per strada. Perché non succede niente? Perché non telefoniamo, chiamiamo, bussiamo, usciamo per strada? Forse ci stiamo davvero abituando a tutto.

Laura Guasti, Firenze

CONCITA DE GREGORIO

Più che altro stiamo cadendo nella trappola magistralmente ordita in anni di politica televisiva da Berlusconi e dai suoi ministri: discutere dei dettagli, attaccarci agli slogan, accapigliarci su una scemenza di facciata senza arrivare mai alla sostanza delle cose. Il grembiule, il voto, la bella cordata di imprenditori che «vuole salvare la compagnia di bandiera», la tassa abolita, l'immondizia sparita, l'esercito per strada che così sei più tranquillo quando esci la sera. Chi non vorrebbe salvare Alitalia, camminare in strade pulite, pagare meno tasse, avere figli che imparano in classe le regole della convivenza e quando tornano a casa che è buio non debbano imbattersi in prostitute abbruttite? La gente di sinistra, forse? E allora che problema c'è: ecco qua il governo del fare, lasciatelo lavorare. La questione, purtroppo, è che è un trucco. È il gioco delle scatole: una bella scatola col fiocco da esibire, l'altra marcia da nascondere. Le tre carte. I limoni legati col nylon alle piante del G8, la calza sull'obiettivo che maschera le rughe. È sempre per trucco lì, una topa, e poi via per settimane a parlare del fiocco. È evidente che lo scopo della proposta Carfagna non è quello di combattere la prostituzione: è un progetto di decoro urbano, il suo. Una questione di ordine, di eleganza dell'inquadratura. L'obiettivo è mostrare strade sgombre di viadotti. Guardate che pulizia. Se volesse combattere la prostituzione dovrebbe occuparsi della tratta di essere umani, di mafia del commercio sessuale, di chi fa entrare in Italia milioni di ragazzine senza documenti e poi le riduce in schiavitù, di come faccia e di chi glielo consenta. Dovrebbe poi anche occuparsi dell'altra prostituzione, quella tutta italiana e non di strada: la prostituzione «pulita» delle studentesse che ricevono in studi che sembrano quello del dentista e poi la sera vengono a fare la baby sitter a casa tua, ragazze ben pagate e ben consapevoli della loro scelta, del resto motivata dalla richiesta di un esercito di uomini «per bene» che saldano il conto tornano in ufficio. Non lo fa, naturalmente. Allo stesso modo Gelmini esibisce la sua riforma come quella del grembiule e dei voti in pagella, un bel ritorno all'ordine antico: peccato che tagli 90mila posti da maestro e azzoppi la scuola. La scatola vuota e ben ripulita dai debiti della cordata Alitalia, le tasse comunali che cambiano nome, l'esercito che fa la guardia alle discariche ma si dimentica dei treni dei tifosi. È sparita la camorra, a Napoli? Gomorra era uno scherzo? Certo che no, ma conta la foto. Un bell'annuncio, un bel grembiule blu, quattro soldati con la mitraglietta cosa vuoi che sia se poi alle volanti hanno tagliato la benzina. Devono solo stare fermi, tanto. E poi tutti giù a parlare di estetica, pazienza per l'etica.

Alitalia ultimo atto: voli a rischio

Berlusconi a mani vuote chiama i sindacati e accusa la sinistra

Parte la cassintegrazione per alcuni piloti e il commissario Fantozzi avverte che sta finendo la benzina e che domani alcuni voli saranno a rischio. Per Alitalia sembra l'inizio della fine. E mentre a Fiumicino vanno in scena le proteste dei dipendenti, Berlusconi convoca i sindacati. «Ci penso io» spiega e poi dà la colpa «alla sinistra». Duro Bersani: «Non sa più che dire perché ha inflitto Alitalia in questo disastro per pure ragioni elettorali». **Lombardo, Pivetta, Rossi, Matteucci, Venturelli e Salvatori alle pagine 2, 3, 4 e 5**

Il piano Fenice

OPERAZIONE BIDONE

NICOLA CACACE

Che Berlusconi non abbia avuto avuto remore ad usare Alitalia in campagna elettorale è triste ma in linea con le cattive abitudini italiane. Che egli oggi persista nella sua spregiudicata campagna per sottrarsi alle responsabilità di una amara «frittata» è grave. **segue a pagina 27**

Staino



Due generazioni di insegnanti a confronto.



Due generazioni di insegnanti a confronto.

Di Blasi a pagina 9

Fini «antifascista» imbarazza An

«I Repubblicani dalla parte sbagliata». Gelo e frasi di circostanza dai suoi colonnelli

«Il fascismo fu una dittatura e le leggi razziali un'infamia». È di fronte ai giovani di An che il presidente della Camera Gianfranco Fini spiega che chi «è democratico» non può che essere «antifascista». Parole nette che non piacciono a tutta la platea e che creano imbarazzo fra quei colonnelli di An come Alemanno e La Russa che avevano difeso il fascismo e Salò. Resta invece zitto Berlusconi che aveva esaltato Italo Balbo. Da Cortona invece plaude Veltroni: «Fini ha detto cose inequivocanti e corrette sul valore dell'antifascismo». E sul valore della memoria l'Unità ha interrogato tre protagonisti come Wiesel, Bocca e Matvejevic. **De Giovannangeli, Fantozzi e Miserendino alle pagine 6, 7 e 8**

Il gelo dei colonnelli

UNO STRAPPO SOLITARIO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Stavolta lo strappo di Fini col fascismo c'è stato. Impossibile negarlo. Con tutto il fascismo, e non solo con le pagine legate alla Rsi. Netti infatti sono apparsi ieri i giudizi pronunciati dal Presidente della Camera davanti, ai giovani di An. Primo: «La destra deve riconoscersi nell'antifascismo». Secondo, di qui viene una Costituzione fondata su «libertà eguaglianza e giustizia sociale», da assumere in pieno come «valori antifascisti». **segue a pagina 26**

Priebke e le miss

NAZISMO ALLA MODA

ASCANIO CELESTINI

«Se avesse trionfato il nazismo vestiremmo tutti quanti molto più elegantemente». Lo trovo scritto in un forum girando in rete. La discussione inizia con la domanda: «come sarebbe stata l'Europa se avesse vinto il Hitler?». Ma siamo sicuri che il nazismo abbia perso la guerra? **segue a pagina 26**

Commenti

San Giacomo a Roma

MORTE DI UN OSPEDALE

FURIO COLOMBO

Avete mai visto un ospedale che muore, mentre le ambulanze continuano ad arrivare, i malati aspettano in lunghe file ordinate nei corridoi già ingombri di mobili e macchine fuori posto, i medici vengono sulla porta per dirti ciò che stanno facendo, come ogni giorno, da anni, ciò che fra pochi giorni non faranno più? Avete mai visto l'entrare e uscire dei pazienti della dialisi? Qui sono centinaia. Come i medici, come gli infermieri, come gli altri pazienti, non sanno dove andranno. I dirigenti amministrativi fanno il nome ora di uno, ora di un altro ospedale. Quanto lontani? Con il traffico che attanaglia la città quasi in tutte le ore, sono lontani una vita. Cioè la salvezza di una vita. C'è stata una lettera, in piena estate, appesa ai muri (solo quelli piastrellati) con nastro adesivo. Quella lettera ha stabilito all'improvviso la data di morte dell'ospedale: 31 ottobre 2008. **segue a pagina 27**

Una Parola

Racconto

VINCENZO CERAMI

«Racconto» è la parola di oggi. «C'era una volta un uomo molto brutto, che aveva sposato una donna molto brutta. Ebbero un figlio, lo gettarono». Questa è forse la favola più breve e più triste del mondo. È sfido chiunque a non provare tenerezza per gli sfortunati protagonisti. Rovesciamo ora il racconto: «C'era una volta un uomo molto bello, che aveva sposato una donna molto bella. Ebbero un figlio, se lo tennero». **segue a pagina 27**

Advertisement for Immobiliaream, featuring Roberto Carliano and contact information.

ABKHAZIA, LA CITTÀ DELLE SCIMMIE ASTRONAUTE

MARGHERITA BELGIOJOSO / SUKHUMI

Abrek e Bion erano state alleate tra le palme e i cipressi di Sukhumi con un solo obiettivo: essere un giorno spedite nello spazio. Ma per farlo le due scimmiette abkhaze dovevano superare innumerevoli prove e dimostrarsi le migliori tra centinaia di candidate. Sukhumi sfoggiava un clima sub-tropicale che ai sovietici era sembrato l'ideale per l'allevamento di frotte di primati utili a diversi tipi di studi e esperimenti: da quelli medici a quelli cosmici. Ma per andare tra le stelle la preparazione era lunga e complessa. **segue a pagina 13**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Abolizione dell'opposizione

TG2 ORE 13: ABOLIZIONE DELL'OPPOSIZIONE. Non un minuto, non una notizia, non una citazione per forze politiche esterne alla maggioranza. Lungo servizio per Berlusconi e un aggiornamento sull'Alitalia durante il quale è stata data la parola al ministro Sacconi, senza alcun contraddittorio. Giustamente lungo e documentato il filmato sul presidente della Camera Fini e le sue importanti dichiarazioni, accompagnate, per amore di simmetria, da una inutile citazione del presidente del Senato Schifani. Poi, ovviamente, il Papa a Parigi e qualche notizia di cronaca disastrosa. Ed è tutto. Ma, per tornare a Fini, il suo intervento davanti ai giovani di An (partito peraltro estinto) ha smentito le gravi retromarcie parafasciste di Alemanno e La Russa, sostenendo che «ogni democratico deve essere antifascista», cioè credere a libertà, uguaglianza e giustizia sociale. Bravo. Avrebbe potuto aggiungere che la libertà contempla l'esistenza dell'opposizione, tanto per farlo sapere al direttore del Tg2 Mazza, che è del suo stesso fu partito.

Advertisement for Furio Colombo's book 'SILENZIO STAMPA' (Silence in the Press), including a list of other books in the collection.